

La festa all'Eliseo per il compleanno dell'intellettuale

Un secolo da Morin il Diderot del Novecento

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI

Edgard Morin compie cento anni e li festeggia all'Eliseo, con una solenne e affettuosa celebrazione. Il grande intellettuale francese, "L'uomo-secolo", come l'ha definito Emmanuel Macron, è apparso giovedì sera fedele a se stesso: pensando la vita e vivendo il suo pensiero. Il capo di Stato ha ricordato le grandi tappe di un'esistenza fuori dal comune: la nascita l'8 luglio 1921 nella comunità ebrea sefardita del quartiere di Ménilmontant, la perdita della madre Luna quando aveva dieci anni, il coraggio di passare nella Resistenza durante l'Occupazione, l'impegno politico nel partito comunista prima di allontanarsene e denunciare le epurazioni, gli anni dedicati alla ricerca sociologica che lo hanno proiettato ai vertici del mondo culturale d'Olttralpe.

«Lei è un pensatore universale» ha detto il capo di Stato, ricordando come, attraverso un'inesauribile curiosità, il filosofo e sociologo abbia «conquistato tutte le discipline della mente». Abbracciare saperi diversi è stata la sua bussola, a partire dai volumi della *Méthode*, l'opera enciclopedica scritta tra il 1967 e il 2006 per il quale si è guadagnato il soprannome di "Diderot del Novecento". Anche se «visceralmente francese», ha notato Macron, l'intellettuale ha sempre «sostenuto il dialogo tra i popoli e le culture». A cavallo di tutte le frontiere, del pensiero ma anche dei paesi e delle lingue, praticando all'estero il *fritagnol*. «Un misto di francese, italiano e spagnolo che appartiene solo a lei» ha osservato Macron. Più di quaranta università hanno nominato Morin dottore honoris causa. In Francia, ci sono già scuole superiori e centri di ricerca che portano il suo nome mentre in Messico esiste una sua statua e un'università dedicata al suo lavoro transdisciplinare. «Un pensiero inclassificabile, vivace e appassionatamente libero» ha concluso Macron.

Dopo i tanti omaggi ricevuti dal

mondo intero, anche da Papa Francesco, con in Italia la raccolta curata da Mauro Ceruti per l'editore Mimesis, dopo il discorso pronunciato qualche giorno fa all'Unesco, Morin è apparso all'Eliseo rilassato, sorridente («un sorriso che irradia» ha detto Macron), con il foulard al collo e senza mascherina.

La festa voluta da Macron ha radunato un centinaio di invitati. Amici intimi e familiari, tra cui la moglie Sabah Abouessalam, l'amico e sociologo Alain Touraine, ma anche la première dame Brigitte Macron, i ministri della Cultura Roselyne Bachelot e dell'Istruzione Jean-Michel Blanquer, l'architetto Jean Nouvel, lo chef Thierry Marx. L'Italia era rappresentata da Gianola e Antonella Nonino che con Morin hanno allacciato un rapporto strettissimo da quando nel 2004 gli fu assegnato il premio Nonino. Trasferitosi a vivere da qualche tempo a Montpellier, Morin era di ritorno ora da un soggiorno in Marocco, il paese della moglie, e non smette di programmare altri viaggi. «Ci ha promesso di venire di nuovo in

Italia, dove vorrebbe fare una sorta di pellegrinaggio» racconta Giannola Nonino venuta con la figlia a Parigi su invito di Morin.

Durante la cerimonia, quattro personalità hanno reso omaggio al centenario, tra cui la fisica e Segretaria permanente dell'Accademia delle Scienze Catherine Bréchignac, il direttore d'orchestra Jordi Savall e la giornalista e saggista Laure Adler, allieva dell'intellettuale, che si è detta «sbalordita» dalla «gioialità della vecchiaia» del centenario.

Morin è stato applaudito a lungo dopo aver concluso la cerimonia con un coinvolgente e ironico discorso improvvisato di circa dieci minuti. «Ho passato la mia vita ad essere uno studente» ha esordito Morin, volendo condividere alcune "lezioni" della sua cavalcata nel secolo, tra cui una costante ricerca della verità mai granitica ma sempre abitata dal dubbio, e che «non ha portato a nessuna teoria chiusa». «Ho passato la mia vita a riflettere su ciò che significa essere vivi» ha spiegato l'intellettuale che si definisce soprattutto come «umanista» e si è presentato come un «cacciatore di conoscenza». Storico, filosofo e scienziato, Morin ha spiegato il tentativo, attraverso il concetto di «pensiero complesso», di «collegare ciò che normalmente non percepiamo come collegato», per identificare «ciò che ci unisce come esseri umani».

La festa all'Eliseo, seguita da una cena finita a tarda sera, ha confermato che cento anni non sono bastati a scalfire l'energia dell'intellettuale francese, a rallentare un ritmo di pubblicazione che farebbe impallidire un giovane ricercatore. Gran seduttore e ballerino, pensatore poliedrico, culturalmente onnivoro, negli ultimi anni Morin ha aperto un account Twitter nel quale condivide riflessioni, ha scritto sul terrorismo, sul multiculturalismo, sulla laicità, sul futuro dell'ecologia e del progressismo, ha pubblicato quaderni di poesia, libri di memorie. A dimostrazione che il privilegio dell'età può essere conquistare una saggezza mai arida.

*Il saluto del capo
dello Stato
"Lei è un pensatore
universale"
Omaggi al sociologo
da tutto il mondo,
anche dal Papa*

▼ **Il ricevimento**

Da sinistra, Alain Touraine, Antonella Nonino, Brigitte Macron, Edgar Morin, Giannola Nonino, Emmanuel Macron e Sabah Morin



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688